

→ **Un fondo per i risarcimenti** Per il presidente il Golfo deve tornare «meglio di prima»

→ **I petrolieri sotto esame** al Congresso. «Impreparati ad affrontare serie emergenze»

Uno «zar» per la marea nera Obama: «È ora di energie pulite»

Primo discorso dallo Studio ovale, per convincere gli americani che la Casa Bianca non gioca di rimessa sul disastro nel Golfo del Messico. Obama chiede alla Bp un fondo vincolato per i danni, ma la compagnia glissa.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Ha mangiato gamberetti e chele di granchio sulla spiaggia di Orange Beach, per dire che non tutto è perduto. Perché il disastro è enorme, ma l'America - questo è il messaggio di Obama - ce la farà. «È un assalto alle nostre coste e lo respingeremo con ogni risorsa che abbiamo a disposizione», dice il presidente davanti ai militari della base aeronavale di Pensacola, in Florida. Come se il petrolio che continua a sgorgare dal pozzo distrutto della Bp fosse un'orda barbarica. Poi per la prima volta parla dallo studio ovale, alle otto di sera, ora di massima audience, nel più formale dei suoi discorsi da presidente (anticipato in grandi linee alla stampa dal suo portavoce). Non solo per dire che la Bp ha il dovere di far ritornare il Golfo del Messico «un posto migliore di quello che era prima dell'esplosione della Deepwater Horizon» il 20 aprile scorso. Non solo per ripetere che l'amministrazione, lui stesso, sono e resteranno al fianco delle vittime finché tutto non tornerà a quadra-

Danni

Per il capo dei senatori democratici necessari 20 miliardi di dollari

re, i danni risarciti, le spiagge ripulite: ci sarà uno «zar» scelto dalla Casa Bianca a vigilare sulle operazioni di ripristino. Ma anche per segnare la strada, perché non accada di nuovo. «Se rifiutiamo di prestare attenzione al monito che ci viene dal disastro nel Golfo avremo

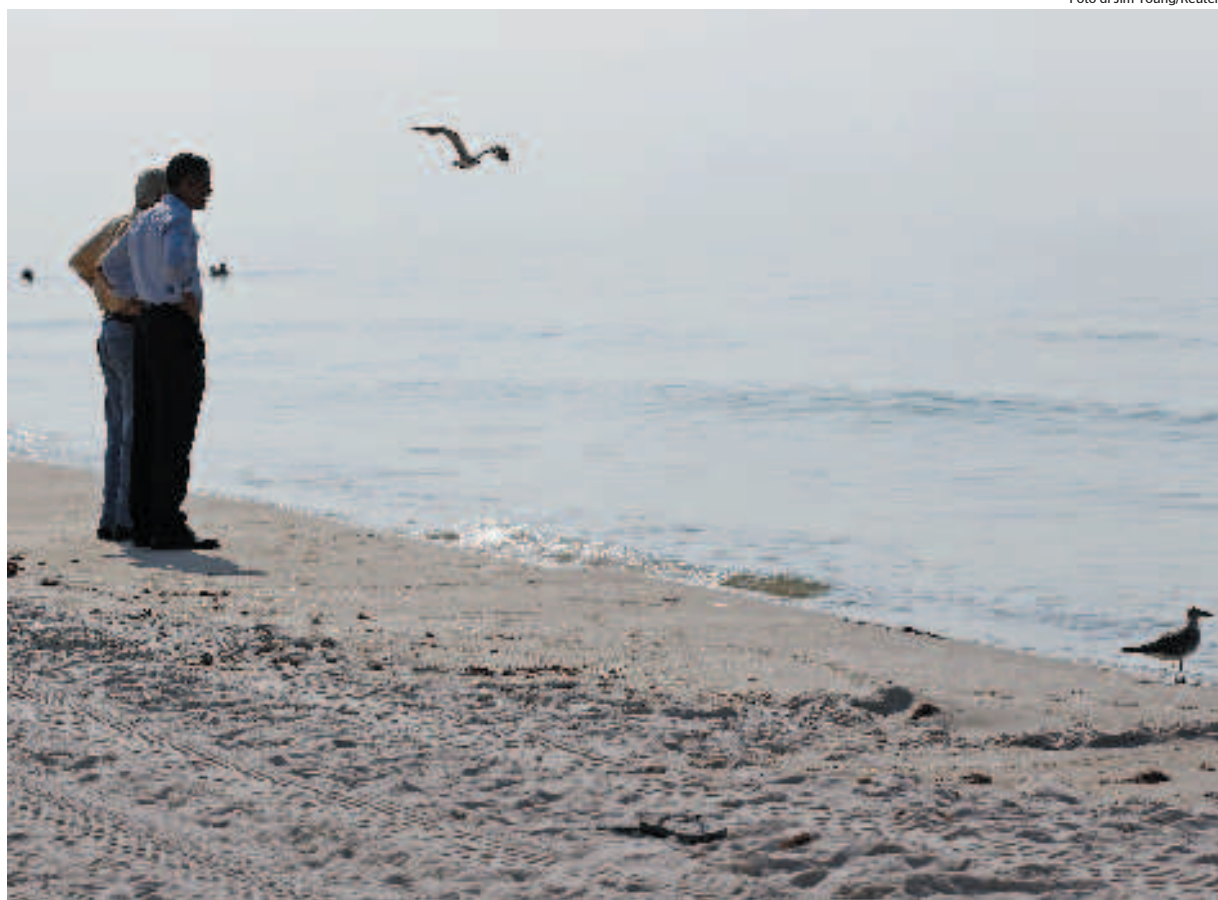


Foto di Jim Young/Reuters

Il presidente Obama e il governatore della Florida Charlie Crist sulla spiaggia a Pensacola

perso la nostra chance migliore di impadronirci di un futuro di energia pulita, di cui sappiamo che l'America ha bisogno per prosperare negli anni e nei decenni a venire».

Voltare pagina, cogliere le opportunità che la marea nera mostra con un'evidenza drammatica: spremere il meglio da una crisi che altrimenti resterebbe solo una massa appiccicosa alla deriva. Il discorso di Obama - la cui leadership in questo frangente è messa in dubbio da 7 americani su 10 - vuole dimostrare che al contrario c'è una mano ferma al timone, qualcuno che indica la rotta. Intanto per le compagnie petrolifere e per il partito dei «drill, baby drill» è l'annuncio di condizioni più severe, di regole e procedure per incrementare sicurezza ed efficienza degli impianti off shore: in altre pa-

IL CASO

La mafia ricattò i Kennedy? Per l'Fbi non ce n'è prova

Donne e feste, tentati ricatti e sospetti di collusione con i comunisti. Questo contiene il corposo dossier dell'Fbi su Ted Kennedy, 2352 pagine di documenti datati tra il 1961 e il 1985. Un memorandum rivela che nel 1965 l'Fbi indagò su possibili festini sessuali ospitati in un appartamento del Carlyle Hotel di New York con i tre fratelli Kennedy, Frank Sinatra, Marilyn Monroe, Sammy David Jr., Peter Lawford e la moglie Patricia Kennedy. Li aveva descritti Jacqueline Hammond, ex-moglie di un ambasciatore americano in Spagna, proprietaria di

quella suite al Carlyle, ma i federali sono riusciti a trovare conferme. Che l'Fbi non era però riuscito a confermare. Nessuna conferma anche per la dichiarazione di un informatore che sosteneva come la mafia, irritata per le iniziative di Bob Kennedy, voleva usare Frank Sinatra e ragazze facili per ricattare Bob e Ted Kennedy. Tra le tante minacce di morte contro Ted Kennedy, anche quella di Sirhan Sirhan, che nel 1968 aveva ucciso Bob Kennedy. Offrì a un compagno di prigionia «un milione di dollari e un'auto» per uccidere Ted Kennedy, ma il detenuto rifiutò e denunciò l'irrisconoscenza assassino. Fu proprio Ted Kennedy, durante il processo per l'uccisione di Bob, a chiedere che l'assassino non venisse condannato a morte.